

PROTEZIONE ANIMALE

La “Stalla Etica” dove produrre un “latte etico”

ALESSANDRO FANTINI

Presidente della Società Italiana di Buiatria

In Italia e, più in generale, nel mondo occidentale sta drasticamente calando il consumo di latte e prodotti lattiero-caseari. In alcuni Paesi però troviamo la situazione contraria perché il miglioramento delle condizioni economiche è sempre accompagnato da un aumento dei consumi dei prodotti di origine animale e quindi della salute e del benessere. Questo progressivo e apparentemente inesorabile abbandono del consumo di latte ha ragioni piuttosto complesse che non risiedono però solo nella crisi economica che ha investito buona parte del mondo dal 2008. La motivazione più semplice è il cambiamento delle abitudini alimentari, prima su tutte la prima colazione momento tipico del consumo di latte di una famiglia. Le ragioni più profonde e complesse sono invece di natura salutistica ed etica. È da qualche anno che il latte è oggetto di un interesse quasi morboso da parte di una parte della comunità scientifica molto influente sui medici e sui media. Nonostante il fatto che il latte abbia accompagnato gli ultimi 10.000 anni della storia dell'uomo, fornendogli acqua pulita e nutrienti preziosi per la sua salute, ultimamente viene rappresentato come l'alimento più pericoloso. Secondo questa parte della comunità scientifica esso rappresenta uno dei fattori eziologici di malattie gravissime come il cancro, il diabete tipo 1 e tipo 2, allergie e intolleranze, l'autismo e le malattie cardio-vascolari. Poche, se non nulle, sono le evidenze scientifiche, ma è noto che le informazioni “catastrofistiche” sono accuratamente ricercate dai media. Nella rubrica “etica & salute” della rivista on-line *Ruminantia* pubblichiamo periodicamente *systematic review* e meta-analisi effettuate su questo argomento. Meno razionale invece, ma meritevole di grande attenzione e condivisione, è l'ansia di molta parte della popolazione, specialmente giovane, nei confronti del rispetto dei diritti degli animali d'allevamento e dell'ambiente. All'allevamento dei bovini viene attribuita una responsabilità percentuale a due zeri per le emissioni di gas serra come il metano, per l'uso considerevole di acqua per la produzione degli alimenti ad esso destinati e per l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo con le loro deiezioni. Per completare il quadro introduttivo c'è poi il

tema dell'antibiotico-resistenza. All'allevamento degli animali da reddito, e quindi anche a quello bovino, viene attribuito un uso eccessivo di sostanze antimicrobiche e quindi un'importante co-responsabilità per il pericoloso fenomeno dell'antibiotico resistenza al quale si attribuisce un numero considerevole di decessi. Al fine di contribuire oggettivamente alla qualità degli alimenti di origine animale e alla salute dell'ambiente è anche importante allargare il concetto di un uso razionale o prudente dei farmaci includendo in esso anche gli ormoni utilizzati per promuovere la fertilità, gli antinfiammatori e le sostanze utilizzate per l'igiene delle mammelle e per tenere sotto controllo la dermatite digitale. Questo quadro complesso porta a un allontanamento progressivo della gente dal consumo del latte fino a sfociare verso gli atteggiamenti spesso ideologici dei vegani e dei vegetariani. Ci sono categorie della popolazione come le donne gestanti, i bambini e gli anziani per le quali l'eliminazione delle proteine di origine animale dalla loro alimentazione abituale può portare a seri rischi di carenze di amminoacidi essenziali, calcio bio-disponibile, vitamine come quelle del gruppo B e alcuni oligoelementi, a meno che non utilizzino diete complesse di soli alimenti vegetali che prevedano integrazioni minerali e vitaminiche di sintesi. Questa complessità richiede una risposta articolata dove la Medicina veterinaria ha un ruolo da protagonista in quanto la sua *mission* è proprio quella di garantire il massimo livello di benessere degli animali, tutelare la salute umana e, perché no, anche quella dell'ambiente.

Un progetto per tutelare e assicurare i consumatori

La nostra rivista, *Ruminantia*, ha voluto provare a dare un contributo per migliorare la situazione in cui si trova il settore della produzione del latte bovino proponendo un modello olistico o meglio integrato che risponda alle problematiche prima elencate e che quindi rassicuri i consumatori, impedisca l'adozione di abitudini alimentari oggettivamente pericolose e tuteli la nostra agricoltura.

Abbiamo chiamato questo progetto “Stalla Etica”, un luogo dove si produca un “latte etico”. Questo modello è rivolto essenzialmente alla riconversione dell’allevamento così detto industriale, tipico delle pianure irrigue, sia convenzionale sia biologico, ma dà molti spunti anche ai piccoli allevamenti delle zone più svantaggiate.

Un nuovo modello strutturale: il *compost barn*

Il modello strutturale da noi proposto è quello della “*compost barn*” che prevede la disponibilità di non meno di 17 m² di superficie di riposo, costituita solo da deiezioni arieggiate o meglio compostate giornalmente da apposita attrezzatura (foto 1). Questo tipo di soluzione è profondamente diversa dalla lettiera permanente dove gli spazi sono ridotti spesso alla metà e prevedono l’aggiunta di materiale organico come la paglia, gli stocchi di mais, il cocco o la segatura. L’arieggiamento giornaliero di queste ampie superfici innesca una fermentazione aerobia esotermica che risana la lettiera da molti patogeni, soprattutto anaerobi come i clostridi, molti patogeni della mammella e il primario agente eziologico della dermatite digitale (*Treponema*), contribuendo in maniera sostanziale alla riduzione dell’uso degli antibiotici e dei disinfettanti. È su queste ampie aree confortevoli che si svolge buona parte della vita sociale della bovina da latte (foto 2) per cui anche il comportamento estrale trova un giovamento con conseguente riduzione al-

l’indispensabile dell’uso degli ormoni utilizzati per la fertilità. Particolare non marginale è il fatto che la continua lavorazione della lettiera (foto 3) riduce significativamente la presenza delle mosche portando a un minor uso d’insetticidi e una minore propagazione d’infezioni di cui questi insetti sono spesso vettori. La lettiera tipo compost si asciuga quindi per evaporazione in virtù dell’insufflazione giornaliera di aria, per la fermentazione esotermica e per il ridotto carico di animali per metro quadro (foto 4). Non essendo necessaria l’aggiunta di materiale organico, come la paglia, non ne è richiesta neanche la continua rimozione e quindi lo stoccaggio del letame nelle concimaie. Una lettiera tipo compost deve essere parzialmente rimossa solo dopo qualche anno e il materiale risulta asciutto, ricco di azoto nitrificato e adottabile come concime organico di grande qualità e a basso rischio d’inquinamento delle acque superficiali. Non essendoci in nessun modo il rischio di percolamento, nelle lettiere tipo compost diventa inutile impermeabilizzare il fondo con cemento o film plastici e questo contribuisce sensibilmente alla riduzione del costo di costruzione di questo tipo di stalla e pertanto ne incoraggia la realizzazione. La spesa si riducono infatti fino alla metà. L’unico liquame da gestire e da rimuovere più volte al giorno è quello che si deposita sulle corsie di alimentazione, che consigliamo essere di non più di 3 m² (0,75x4 m) per capo adulto, dove sono presenti anche ampie vasche di abbeverata e che quindi è raccolto dalle acque derivanti dalla loro pulizia.



Foto 1. Il modello strutturale “*compost barn*” è costituita solo da deiezioni arieggiate e meglio compostate giornalmente.

A. Fantini



A. Fantini

Foto 2. Queste ampie e confortevoli aree favoriscono lo svolgimento della vita sociale delle bovine con conseguente giovamento del comportamento estrale e riduzione dell'utilizzo di ormoni per la fertilità.



A. Fantini

Foto 3. La continua lavorazione della lettiera riduce significativamente l'utilizzo di insetticidi e quindi la propagazione di infezioni da insetti-vettori.



A. Fantini

Foto 4. I piedi delle bovine non sono sempre umidi e quindi viene scoraggiata la propagazione della dermatite digitale; questo tipo di compost si asciuga per evaporazione, in virtù del minor carico di animali per metro quadro e della lavorazione giornaliera; di conseguenza.

Le corsie d'alimentazione

È sulle corsie d'alimentazione - che devono essere necessariamente in cemento non sdruciolevole - che presumibilmente viene depositato il 45% dei liquami prodotti da una bovina adulta, per un totale di circa 70 kg giornalieri. Un'ipotetica stalla di 100 vacche in produzione dovrà quindi smaltire dalla corsia di alimentazione 3.300 kg al giorno, che comprendono anche l'acqua di pulizia degli abbeveratoi. La "Stalla Etica" consiglia di raccogliere queste deiezioni in vasche coperte per ridurre al minimo le emissioni di metano nell'ambiente e indirizzarle poi in impianti di biogas di piccole dimensioni alimentati solo da liquame. Al fine di contribuire sostanzialmente al benessere delle bovine viene sconsigliato l'uso di auto catturanti lungo tutta la corsia di alimentazione. Queste attrezzature recano uno stato di disagio psicologico alle bovine in quanto associate a operazioni dolorose come le terapie, le vaccinazioni, i prelievi di sangue e quant'altro. Inoltre gli auto-catturanti sono percepiti dai consumatori come costrizione e sofferenza. Sono tipiche le inquadrature nelle ormai numerose trasmissioni televisive delle bovine dietro agli auto-catturanti a dimostrazione della sofferenza degli animali d'allevamento. Queste attrezzature possono essere installate all'uscita delle sale di mungitura o dei robot per le opportune operazioni sanitarie e ginecologiche.

Una struttura studiata per il benessere

La "Stalla Etica", sia essa convenzionale o biologica, prevede accessi esterni in paddock scoperti per una ulteriore interazione sociale e l'esposizione alla luce. Data l'enorme superficie di cui dispongono le bovine, queste stalle sono molto alte e luminose, ma spesso devono essere adeguatamente climatizzate con ventilatori (orizzontali e verticali) e docce per combattere il caldo estivo. Inoltre, le ampie superfici di copertura possono ospitare impianti foto-voltaici e solare termici per la produzione di energia elettrica e acqua calda che, se superiore a quella necessaria può portare a un contributo positivo del bilancio energetico dell'allevamento. La produzione del latte potrebbe pertanto produrre energia in eccesso rispetto ai consumi dell'allevamento. Il modello di allevamento più diffuso in Italia è quello a cuccette e con le intere superfici calpestate dalle bovine ricoperte di cemento. Normalmente, l'intera quantità di liquame viene raccolta in vasconi di stoccaggio a cielo aperto e poi distribuita nei campi nei periodi consentiti, ossia quando non ci sono ancora coltivazioni in atto. Le vasche aperte di stoccaggio di liquami producono enormi quantità di metano e anidride carbonica a causa delle loro fermentazioni. Questa tipologia d'allevamento è apparen-



A. Fantini

Foto 5. Nella tipologia di allevamento in cuccette di cemento è difficile che le bovine possano sviluppare un comportamento sociale. Inoltre è inevitabile che i piedi delle bovine siano sempre umidi e imbrattati dal liquame.

temente molto razionale ma è spesso causa di molti problemi alle bovine da latte ed è molto lontana dalla percezione di benessere che ha il consumatore. Il vivere costantemente su cemento, che inevitabilmente nel tempo diventa scivoloso, altera il comportamento estrale e quindi obbliga all'uso di ormoni. Inoltre, anche se la pulizia delle corsie di alimentazione e di transito è frequente è inevitabile che i piedi delle bovine siano sempre umidi e imbrattati dal liquame, condizione che incoraggia la propagazione della dermatite digitale e la sua cronicizzazione costringendo all'uso di antimicrobici sistemici e disinfettanti ad alto impatto ambientale. È difficile poi che le bovine abbiano un comportamento sociale simile a quello naturale in questa tipologia d'allevamento (foto 5).

Il latte deve essere accessibile per tutti

Da più parti, ma soprattutto dai non "addetti ai lavori", ci si auspica per le bovine il ritorno a un passato fatto di pascolo e di produzioni di latte modeste. Questo sogno naïf si scontra con la realtà di un prezzo del latte alla stalla così basso da rendere, almeno nelle pianure irrigue, l'allevamento intensivo una scelta obbligata. Inoltre, c'è sempre da ricordare che l'accesso al latte e ai suoi derivati deve essere possibile per tutti, anche per le fasce più povere della popolazione, quindi la soluzione di remunerare di più l'allevatore purché produca meno latte da vendere al pubblico, ma con prezzo più elevato entra in conflitto con l'etica sociale. È bene anche ricordare

che il latte e i suoi derivati oltre ad essere piacevoli da consumare hanno un ruolo fondamentale per la salute della gente. I media e Onlus internazionali come la Compassion in World Farming auspicano un ritorno al pascolamento integrale. Il nostro Paese importa il 30% del latte di cui ha bisogno perché non ha la superficie agricola necessaria per raggiungere l'autosufficienza. Il pascolo integrale può supportare non più di due bovini adulti per ettaro e in Italia l'erba è disponibile solo per alcuni mesi all'anno. Il pascolamento "irrazionale" può causare gravi danni all'ambiente esponendolo anche al rischio della desertificazione.

Conclusioni

Riteniamo che per rassicurare i consumatori, salvaguardare concretamente i diritti degli animali, ridurre l'uso dei farmaci e tutelare l'ambiente siano necessarie profonde riflessioni tecniche e culturali e scelte coraggiose. Ogni componente della medicina veterinaria ha un ruolo decisivo e non può permettersi né omissioni né scelte ambigue. Comprendere attentamente e incoraggiare la riconversione degli allevamenti verso il modello "compost barn" è a nostro avviso auspicabile. Questo presuppone però il porsi delle domande importanti. È indispensabile impermeabilizzare con il cemento il fondo dell'area di riposo? Il dimensionamento delle vasche di stoccaggio del liquame di queste stalle deve essere lo stesso di quelle a cuccette? Obbligare ad avere tutte le mangiatoie con gli auto-catturanti è così indispensabile?